

■ TIRRENO In aula il consulente tecnico parla della depurazione Mare, “bollettino di guerra”

“Disastro ambientale”: ieri l’udienza del processo Smeco

di STEFANIA SAPIENZA

TIRRENO - Dal 2000 al 2006 la situazione della depurazione lungo il Tirreno cosentino «era un bollettino di guerra». Sono state queste le parole del perito ingaggiato dalla Procura della Repubblica di Paola per monitorare lo stato degli impianti, a seguito delle numerose segnalazioni giunte in seno al Palazzo di giustizia per la vergognosa situazione in cui versava il mare e, spesso, anche le spiagge, a causa dei continui sversamenti di fanghi. «Dopo che ho depositato la mia perizia nel 2005, il sostituto procuratore dell'epoca Franco Greco aveva disposto il sequestro degli impianti di depurazione». Da questo momento in poi la situazione è leggermente migliorata, ciò in quanto i sindaci si sono visti costretti a mettere a regime gli impianti, pertanto, le segnalazioni di disagi e disservizi sono stati inferiori rispetto al passato. Ma, ritornando agli anni che vanno dal 2000 al 2005, la situazione più disastrosa è stata illustrata a Diamante. I fanghi erano ovunque, nell'impianto, sulle spiagge e a mare. Il comune, a causa della cattiva ge-

stione del depuratore, si era visto costretto ad emettere numerose ordinanze per interventi urgenti, finalizzati anche allo smaltimento dei reflui fognari e alla bonifica delle varie zone. «Ho quantificato interventi per circa 267 mila euro per i danni diretti; e di un milione e 600 mila euro per il solo 2007». Senza considerare, ovviamente, i comuni di Grisolia, Buonvicino e Maierà che sono stati conteggiati a parte. Al termine della testimonianza resa dall'ingegnere, in aula sono sfilate diverse altre persone citate dagli avvocati di parte civile. Tutte hanno posto l'accento sulla scarsa efficienza della gestione degli impianti, e sulle continue denunce che giungevano presso le autorità competenti per via del mare e della spiaggia sporca. Le udienze proseguiranno a cadenza programmata. Restano da ascoltare ancora i testimoni della difesa, e poi si deciderà se emettere sentenza di condanna o assoluzione per i quattro imputati (ri-conducibili alla Smeco, so-

cietà che ha gestito gli impianti di depurazione in quasi tutti i comuni del Tirreno cosentino) a cui sono stati contestati i reati di disastro colposo e frode. In tale contesto è doveroso ricordare che molte parti offese si sono ritirate perché, dopo la fase iniziale del processo, hanno trovato un accordo (gli è stato rimborsato il danno) con la società in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA